Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 9 (1939-1940)

Heft: 1

Artikel: Memorie : per servire alla Storia della deportazione di me Giovanni Bazigher il fig.°, con gli avvenimenti più singolari che l'accompagnarono : scritta a Gratz sulla fine dell A.° 1800

Autor: Bazigher, Giovanni

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-10866

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

MEMORIE.

Per servire alla Storia della deportazione di me GIOVANNI BAZIGHER il fig.°, con gli avvenimenti più singolari che l'accompagnarono. Scritta a Gratz sulla fine dell'A.° 1800.

(Continuazione, v. numero precedente)

1799. — In questo momento li Imperiali erano totalmente scacciati da tutto il paese, calcolando la loro perdita a ca. 12000 uomini la maggior parte prigionieri, oltre una quantità d'artiglieria, munizioni, e magazzini. Tutta l'armata francese entrata nel paese sotto il Gen.le le Courbe si faceva ascendere a circa 12000 uomini. Questa si avanzò rapidamente sino a Funz nel Tirolo, ma nei vari combattimenti sostenuti nell'Engadina Bassa, specialmente a Ramüs e Martina, vi restarono una quantità di feriti tanto d'una parte che dell'altra, parte de quali venivano condotti per questa strada, cosicchè tutte le menature grandi e piccole dovevano sempre essere alla requisizione di condur feriti. Uno o due di questi miserabili terminarono la vita nella Casa di Catscheir, ed altri tanti alla Stampa, e furono sepolti nei rispettivi semiteri. Questi erano tutte inspezioni della Municipalità; conseguentemente essa doveva tener sessione permanente, e neppur la notte si poteva abbandonare la Casa Tagstein in cui si radunava.

Devo rimarcare che lo stesso giorno che entrarono li Franchi, un corpo di ca. 60 uomini presero quartiere a Soglio ponendosi anche una guardia alla Casa del sig. Tent.e Coll.o, quale da questo momento in poi non ardì più sortire senza guardia. Furono anche in Casa del Comiss.o Ant.o, ma siccome questo se ne era fuggito a Insbruck, non seguì altro, e la famiglia restò tranquilla.

Alcuni giorni dopo comparvero dodeci Chasseurs à cheval e menarono via il prefatto Tent.e Coll.o, ed il Tent.e Antonio Bazigher bresan. Questi furono condotti a Zernez presso il Gen.le le Courbe, ed indi a Coira, ove il primo rimase tranquillo sino alla rientrata de Tedeschi, ed il secondo in vista della sua miseria, ed in grazia di qualche amico fu rimandato a Casa, ma per lo scontro 60 altri Griggioni fra quali molti Salis come risulta dalla lista furono condotti a Arburg, di là a Belfort ed indi a Salins.

Durante il tempo che occupai la carica di municipalista, fra le tante altre circolari pervenutaci dal Governo provvisorio, vi si ritrovò anche la copia d'una lettera scritta dal Gen.le Salis Marschlins al Gen.le Auffenberg, con cui lo incitava di far avanzare le sue truppe e prender possesso del paese, adempiendo così la mira della Corte di Vienna, come risulta più chiaramente dalle copie stesse ormai bastantemente cognite.

Ecco sciolto il grand'enigma! Ecco levata la maschera ed ecco finalmente verificato quanto si temeva! cioè che i Salis per i loro capricci e partiti maledetti sagrificarono il publico ed il privato ed il seguito l'insegnerà anche più chiaramente.

1799. — In mezzo a tante miserie e confusioni dovettino somministrare all'Armata una trentena di bestie grosse, quale furono estratte per mezzo della sorte ma per conto pubblico.

Fortunatamente in termine di tre settimane ottenni la mia demissione di municipalista, ed in mia vece fu nominato mio fratello; ed in tal modo speravo di godere la mia quiete, ma li nuovi individui della medesima mi costrinsero a servirla di Cassiere, cosicchè anche in tale qualità non avevo molto riposo.

In capo a sette o otto settimane li Francesi furono battuti tanto al Reno che in Italia, conseguentemente obbligati a ritirarsi anche dal nostro paese. Questi giorni furono li più terribili, mentre giorno e notte incessantemente ed in qualunque tempo passavano amalati, feriti, artiglieria, bagaggio e truppa in tanta quantità che ci obbligò di levare tutte le banche fuori della Chiesa nova per mettervi de soldati, e tanto questa che la vecchia dovettero servire di Caserme. Durante questa ritirata la truppa Piemontese e Cisalpina si dimostrarono li più insolenti, in comprovazione di che voglio addurre un sol caso. Una notte che tutte le case, chiese e stalle erano ripiene di questa feccia, così la mattina susseguente dopo la partenza delle medesime, ciascheduno andava cercando conto d'alcun mobile ed avendo anche scoperto che era stato mancato delle capre e pecore, così accidentalmente qualcheduno andò sul pulpito della Chiesa nova ove ritrovò la pelle e le interiore d'una pecora di ragione di mio s. suocero.

Le sud.e truppe francesi e cisalpine si ritirarono presso che tutte sino a Chiavenna, indi una parte ritornarono sino a Casaccia e Maloggia cosicchè si temeva con qualche fondamento che nei nostri contorni potesse succedere qualche attacco, massime una domenica che formarono un campo sun Cancai, Roncalaz, Quast'Veisel, Cadalpena, e estendendo li picchetti sino a Molina, SottCastell, Cant, Ang, e Pignola e ciò che determinò molte donne e fanciulli a ritirarsi a Rotiz, fra quali v'era anche mia moglie e mio figlio.

Questa notte fu la più terribile, ed era uno spettacolo il vedere la campagna tutta illuminata per i gran fuochi che per tutto bruciavano. Fortunatamente li tedeschi, forti di 36000 uomini sotto il comando del Gen.le Bellegarde che passarono tutti per l'Engadina e Pregalia, si avanzarono così adagiamente che diedero tempo alli altri di ritirasi con tutta l'artiglieria, parte per Chiavenna e Spluga, e parte per Albola e Müra unendosi tutti a Tosanna ed indi per le montagne nella Svizzera. Questa ritirata fu considerata per un capo d'opera degna del Gen.le le Courbe.

1799. — Alli 10 di Maggio principiò a sfilare la sud.a Armata di Bellegardi, che essendo così numerosa accrebbe necessariamente la confusione ed il disordine, mentre alcune volte si aveva 40 sino 50 soldati per casa, ai quali conveniva anche dargli il mangiare. Una volta fra le altre, solo qui n'ebbimo 3000, che vi restarono per il corso di tre giorni.

Ad una sì grande armata seguiva naturalmente anche un gran treno d'artiglieria e bagaggio, li cui conduttori così detti pack Knecht furono e saranno sempre la feccia la più infame. Questi rubavano tutto ciò che potevano avere, e neppure le vacche nelle stalle erano sicure, come lo sà molto bene il povero Giacomo Gianotti d.o Farun. Questi spogliarono pure li fieni a Maloggia, Casaccia, Lopia, Nasarina, Pranzaria, Vicosoprano, e lungo la Valle ove ritrovarono, e se qualche povero particolare voleva fare opposizione ò se ricorreva alli SS. ufficiali, venivano minacciati di bastonarli, e siccome li Tedeschi in questo particolare sono assai generosi, così alcuni ne provarono anche l'effetto.

Durante questo passaggio si dovette non solo ammazzare molto bestiame per fornirli di carne, ma anche somministrargli alcuni capi che condussero seco.

Occorse molte volte che le intiere famiglie dovettero abbandonare li propri letti per comodo de SS. ufficiali nostri protettori; questa sorte toccò più volte anche a me, ed ebbi l'onore di regalare una camicia anche a questi.

Allorchè giungeva della cavalleria o cavalli da trasporto dovevasi procurare del fieno a costo di sprovedersi del necessario al mantenimento del poco bestiame rimastoci e molti dovettero ricorrere all'industria di nasconderlo nella cantina ed altrove. Oltre di questo v'era sempre una quantità di cavalli e manzi per la campagna sopra le case, ed anche di tempo in tempo oltre la Mera, ma guai chi avesse voluto opporsi. Tutto questo tempo dovetti servire di quartier mastro, ed in casa mia ebbimo sempre una quantità di ufficiali, oltre molti soldati nella stuetta, stata espressamente destinata a questo riguardo.

Continuava tutt'ora il passaggio d'una quantità di carrettoni con bagaggio allorchè il primo di giugno, allo spuntar del giorno, mandai a Soglio il Giac.o Casper Stampa con un manzo alla moglie del Commiss.o Ant.o che già nello scorso autunno avevo scosso per suo conto da Lorenzo Pomatti. In quel tempo esigei per suo conto anche un cap.le da Rod.o Giacometti Dofinet, e con questi danari gli provvedei un manzo che servì per la sua mazziglia. Ora tanto per questi che per tanti altri incomodi da me avuti per il d.o Comiss.o Ant.o ed altri della sua famiglia, alla cui testimonianza mi aspetto, fummi preparato la seguente mercede. Di questo si può giudicare del carattere, della parola, e dei soggetti che ebbi l'onore di servire; e spero che i miei successori ne cavaranno norma per sapersi regolare, non fidandosi così facilmente come lo feci io, ma non già che alcuno si mettesse in testa di prendersi soddisfazione facendo qualche vendetta, mentre questa voglio riservata al Giudice de Giudici, accontentandomi di essere certo che fui sagrificato ingiustamente, e che altro che un'animo come quello del Comis.o Ant.o non sarebbe stato capace d'una sì nera perfidia, massimo dopo avermi più volte promesso la sua protezione, e riconoscenza anche a nome di tutta la famiglia. Se tali sono le sue grazie, ho ben ragione di pregare il Cielo di guardare me e la mia successione per tutti i secoli avvenire.

Visosoprano 1.o Giug.o 1799. — In giorno di Sabato alle ore 7 di mattina:

Presentossi in casa mia un certo Conrad Moriz calzolaro di Coira, accompagnato d'un caporale e otto o nove soldati Imp.li cercando conto di Lucio Bazigher mio fratello; ed avendogli risposto che esso era assente, portossi nella stua di mio Padre ponendovi una guardia al medesimo, e senza far altre parole si partì con il resto della sua gente alla volta di Castasegna; indi alle ore 4 pomeridiane viddimo ritornare sud.a ciurma conducendo seco li SS. Cap.no Giov. Sparagnapane, Pod.à Tomaso Scartazzino e Ulderico Conzio ministro alla Stampa.

Mi portai in stua di mio Padre ove ritrovavasi il prefato Moriz che intimavagli di dover andar seco per ordine della Reggenza Interinale di Coira ed avendo fatto le più solenni proteste e difese, egli mi rispose che non solo mio Padre, ma ben'anch'io dovevo andare con lui. Sorpreso di tal procedere desiderai di veder l'ordine, ed egli mi mostrò una longa lista di caratt.re sconosciuto, in cui vi ritrovai il mio nome e quello di mio fratello, ma non già quello di mio Padre, con tutto ciò e ad onta delle più vive proteste dovettimo partire tutti due lasciando mia moglie in letto nel suo terzo giorno di puerperio. Qual dolorosa partenza dovendo abbandonare una moglie in simili circostanze, e nel giorno stesso in cui dovevasi dar il battesimo al fanciullo.

Giunti a Casaccia fummo condotti in Casa Gadina con una guardia alla porta. Ivi ritrovammo l'ufficiale comandante il distaccamento di 30 uomini con il sig. Cap.no Ambrosio Gallin, e mill. Franc.o Sigeron. Quivi feci le più vive rimostranze al d.o uffic.e, ma inutilmente, in vista di che risolsi di scrivere per espresso una lettera a Coira al sig. Commiss.o Ant.o de Salis Soglio preside dell'attual Reg.a Ant.e, affinchè mi procurasse la liberazione.

Alloggiammo in casa del sig. Zio Ant. Gadina, quale la mattina delli 2 dovette partire con noi e li pref.i Gallin e Sigeron.

Giunti a Maloggia vi fu aggiunto il sig. Danielle Berscher.

A Silvapiana, il sig. mille. Ant.o Lissander. A St. Maurizio, il sig. ass.e Costantino Fluggi e suo nepote Benedetto Fluggi. A Celerina il sig. mlle. Giov. Frizzoni. Indi giunti a Samada vi restammo sino il 6 d.o. In questo frattempo,

cioè li 4, mi giunse l'espresso da Coira con la risposta del Commiss.o Ant. che trascrivo qui parola per parola:

Coira, li 3 giug.o 1799.

Riv.me Sig. Compare,

Accetti le vive e sincere assicurazioni del cordoglio mio nel sentire il di lei arresto, e quello del di lei Sig. Padre; ben volontieri avrei desiderato di trovarmi in caso di esserli nelle presenti circostanze di utilità, ma siccome ne jo ne il governo inter.e in nullo afatto ci siamo immischiati in queste infelici arrestazioni, come Gliel'assicuro, ho dovuto correre tutta la mattina presso le autorità civili e militari Austriache, dalle quali ricevei la qui acclusa pel Command.e del distaccamento, à cui prontamente dovrà venir consegnata.

Resti persuaso della cordiale mia stima, e del mio desiderio di servirLa ovunque posso.

Di lei Div.mo Servo Salis Soglio.

La prefata lettera fu rimessa al Command.e in vista della quale fu messo in libertà mio Padre che ripartì per casa il medesimo giorno, anzi il susseguente.

All'incontro vi si aggiunsero li SS. Land.ma Pietro Planta di Samada, Giov. Lucio ministro a Pontresina, mlle Ant.o Gianazzi pure di Pontresina, Gregorio Trippi, e Domenico Monegati ambi di Brusio.

Nella notte de 5 a 7 mentre eravamo tutti a dormire nella casa di Hanz Jöri Fasciati, fu chiamato il sig. Danielle Berscher, ed essendo sortito e rientrato, ci disse che il prefato Moriz gli aveva proposto di liberarlo mediante otto armette; egli dunque propose a tutta la Compagnia di unirsi sborsando ciascheduno la somma sud.a mettendosi così in libertà. Consultato l'affare non fu abbracciato per più motivi, e massime per non esser all'avvenire esposti alle critiche di aver dovuto comprarci la liberazione, così partimmo da Samada la mattina delli 6, e giunti a Bevers viddimo con sorpresa mettere in libertà li SS. Pod. Scartazin, Berscher, e Dom.o Monegatti. Li rimanenti proseguirono il viaggio sino a Zernez. Appena giunti ivi mi portai presso il sig. Govt.e Pietro Planta raccomandandomi a suoi buoni uffici per la mia liberazione. Egli mi accolse con molta bontà, e apparentemente dimostrò anche dell'interessamento a mio riguardo, al qual fine mandò suo nepote Cristof.o Albertini presso l'uff.e como.le esibendogli cauzione per me, ma tutto inutilm.e mentre gli fu risposto che non si poteva dar alcuna liberazione essendo che eravamo in qualità di ostaggi per procurar la liberazione di quelli deportati dai francesi nella Svizzera, ed indi Salins. Il seguito m'insegnò che tutti li passi fatti dal predetto Planta non furono che nere apparenze, e che in realtà egli non ebbe mai intenzione di liberarmi, così dovetti ritornare alla compagnia che trovavasi in una casa disabitata di ragione dello stesso Planta, e contentarsi di cattivo e caro mangiare, e d'una banca per letto. Questo trattamento de SS. di Zernez merita di conservarne eterna memoria.

Giug.o 7. La mattina per tempo partimmo, e per compimento dell'opera li SS. di Zernez ebbero la bontà di negarci delle vetture, in modo che fra di noi che avevano qualche pacchetto, furono costretti di portarli loro stessi sino a Guarda ove ci fu dato un carro, e così giunsimo la sera a Scuol. Quivi fummo molto ben trattati ed alloggiati.

Giug.o 8. Provvisti di carri partimmo a mezza mattina, e giunti ben per tempo a Nauders ritrovammo quivi anche li SS. Gen.e Planta, Land.ma Pirani, Sind.re Visland, Ministro Corvi, Otto Paolo Buol, Statthalter Pol Bernhard, e Ministro di Malix Marchs, che in tutti formavano la compag.a di 21. Quivi dovemmo tutti dormire in una stua nella casa dell'oste Schott, parte ne letti, parte su de paglarizzi per terra, e parte su le banche, sempre con il lume acceso e tre o quattro cacciatori tirolesi di guardia nella medesima stanza che giocavano tutta la notte con un strepito il più discreto che si sia forsi giammai inteso.

Questo cerimoniale ebbe luogo il 14.

Mi scordai di rimarcare che nel nostra passaggio dai contorni di Ramüs sino al Ponte Martina soffrimmo un puzzo insopportabile cagionato dai molti cadaveri

rimasti vittime dei sanguinosi combattimenti ivi seguitevi. Sorprendente era altresì il vedere li forti tricieramenti alla destra di d.o ponte, ed il sentire in qual modo erano stati espugnati dai francesi, cioè passandovi per la montagna al di dietro presero non solo li trincieramenti ma fecero prigioniero anche il corpo che li difendeva.

Giug.o 14. Con sommo stupore dovettimo partire alla volta d'Insbrugg, accompagnati d'un'intiera compagnia de cacciatori de Cuffstein, che sono li più impertinenti di tutto il Tirolo, e così giunsimo a Ried ove alloggiammo tutti in un Convento soppresso che fa la figura di castello, accontentandosi della pura paglia per letto.

d.o 15. Proseguimmo il nostro viaggio con lo stesso cerimoniale, ed in oltre anche di tempo in tempo si ritrovava su la strada li discreti Tirolesi che ci facevano la sentenza di fucilarci, appiccarci, o per lo meno di gettarci nell'acqua. Ogni uno capirà che in simili circostanze il miglior partito era quello di prudentemente soffrire il tutto; ma con qual cuore? Giunti la sera a Imst pernottammo nelle ostarie, ma per mancanza di letti, parte dovettero accontentarsi d'una banca e del mangiare il più cattivo che abbia mai provato in vita mia.

d.o 16. A mezza mattina partimmo da Imst, e pernottammo la sera a Delf sopra la paglia.

d.o 17. Alle ore 10 circa giunsimo a Insbrugg capitale del Tirolo, ove ritrovammo anche li seguenti, cioè: Borgom.o Giov. Bat.a Tscharner, Borg.o Giorg.o C. Schwarz, Giov. Giac.o Fischer, Giov. Batt.a Bavier d.o longo, Paolo Risch il Padre, Prof.e Nesamann, Minis. Crist.o Bavier, Giov. Simeon Willi, Danielle Wassalli, Nicolò Bavier, Alessandro Laurer, Inviato Planta, Casparo Stuppani, Giov. Picen Clermond, Nicolò Frezzol, Caspar Wolf, Giulio Arpagaus, Giorg.o Vecher, Teod.o Cadelberg, Tomas Joerg, Giov. Enr.o Keller, Mattis Conrad, Cristian Piciole, Giorgio Camenisch, Cristian Bergamin, Ant.o Caprez, Melchior Jöriman, Martin Alleman, Simeon Busch, Nicolò Palmi, Giosua Nadig, Gaudenz Tomas, Petter Florin, Giov. Hitz, Caspar Flutess, Leonardo Boner, Cristiano de Moos, Enrico Marti, Gius. lild.o Tanner, Andrea Mündli, Giov. Fuchs, Giov. Bernhard, Cristian Schaz, Giachim Fescher, Giochim Ploon, Giov. Ant.o Cagianar, Giov. Ant.o Vielli, Giuglio Blumental, Pater Placidus, Giov. Conrado Jaquin, Paolo Risch, il fig.o Giov. Gius.e Callunmberg, Giov. Rod.o Steinhauser, Benedetto Corraj, Cristian Cabrin, Peter Casut, Luccio Pool, Giac.o Walentini, Florio Raschein, Giov. Ardüser.

In seguito giunsero ancora li seguenti, cioè: Cap.o Giov. Batt.a Bavier, Land.a Risch Corraj, Tobias Tanner. Vi si ritrovava ancora il comiss.o Martino Treppi, quale poco dopo fu condotto a Spielberg per quanto si seppe.

Così che fra tutti formavamo il No. 82: Lega Cadè 42, Griggia 21, X Dritt.e 19.

Li due SS. Borgomastri Inv.o Planta, General Planta, Vielli, il longo Bavier, ministro Bavier, e Risch il padre erano alloggiati all'osteria con una guardia, e li altri presso che tutti alloggiavano nella Caserma vicino al Ponte. Quivi fummo condotti e presentati al sig. de Braham, dirett.e della polizia, chiedendoci il medesimo il nome uno per uno, ed interpellandoci nel medemo tempo se volevamo alloggiare ivi giacchè vi era un trattore discreto che ci avrebbe dato il mangiare, pranzo e cena, per carant.i 24 ed anche 16 al giorno come più ci piaceva; anzi egli ci consigliò di restarvi e fare una prova, ed in caso che l'uno o l'altro volessero in seguito cambiare, sarebbero in libertà, così che io e la maggior parte vi restammo.

Giug.o 21. In questo giorno fu messo in libertà il sig. Mille. Ant.o Lissander.

Alcuni giorni dopo sortirono dalla Caserma anche li altri SS. di Coira alla riserva di Nicolò Bavier, ed andarono a prender quartiere in casa Cuen unitamente alli altri che erano già di fuori.

Ag.o 2. Passammo così sino li 2 Ag.o, allorchè in compagnia del sig. Pirani, del sig. Buol mio compagno di camera e di letto, ebbimo un'udienza presso S. E. il Sig. Govt.e Conte di Bissingen, nella quale ci disse che il Barone di Cronthal gli aveva scritto di mettere in libertà quattro individui della nostra compagnia, senza nominarli, ma ch'egli attendeva più precisi ordini a questo riguardo, che nel resto non dipendeva da lui il darci la liberazione, ma che avrebbe contribuito tutto il possibile.

(Continua)